

DOPO 7 ANNI RIPARTE UN CONFRONTO TRA CONFEDERAZIONI E CONFINDUSTRIA

Si parla di lavoro, dei salari e del caro vita, della sicurezza, del rinnovo dei contratti e della rappresentanza, della politica industriale e del costo dell'energia e altro ancora, ma non ESISTE una piattaforma unitaria, è necessario ricostruire unità d'intenti tra Cgil, Cisl e Uil.

Questa nota è scritta in base alle dichiarazioni rilasciate dopo l'incontro del 26 giugno.

In questa estate rovente che ben evidenzia che la crisi climatica è una realtà e non una farsa di studiosi e ambientalisti, anche sul fronte delle relazioni sociali qualcosa si "scongela". Ritengo importante l'incontro tra **Confindustria e le confederazioni sindacali che si è svolto il 26 giugno a Roma perché**, dopo tanto tempo di vuoto relazionale¹ ci si rimette a confrontarsi e si pone al centro il lavoro, la sicurezza, i diritti, la contrattazione, i salari e la politica industriale. Ma attenzione: **non tutto è oro quel che luccica**. Dietro la facciata di un dialogo riaperto si nascondono e non sono superate le profonde **divergenze tra le sigle sindacali**, e se non verranno mediate rischieranno di rallentare o far fallire il confronto.

CGIL: LINEA CONFLITTUALE E NEGOZIALE

La **CGIL**, guidata da **Maurizio Landini**, ha scelto una linea netta: **alzare la voce, portare il conflitto sociale dentro e fuori dai tavoli**, denunciare il sistema degli appalti, rilanciare la battaglia per la sicurezza e pretendere regole certe sulla rappresentanza sindacale.

Nella discussione avviata al tavolo romano, la CGIL ha riproposto con forza:

- **l'abolizione degli appalti selvaggi**, restituendo la piena responsabilità alle aziende capofila;
- un **sistema nazionale di certificazione della rappresentanza** sindacale per evitare accordi a ribasso firmati da sigle con ~~chi ha~~ pochi iscritti, i cosiddetti contratti pirata.
- **sanzioni serie per chi viola le norme sulla sicurezza sul lavoro.**

Una linea che punta a ridare al sindacato un ruolo di mobilitazione continua, con i rischi conseguenti.

CISL: IL DIALOGO COME PRIORITÀ

La **CISL**, oggi guidata da **Daniela Fumarola**, adotta un'altra postura: **la priorità è mantenere il confronto con le imprese e con il governo**, anche a costo di fare rilevanti-compromessi sul merito delle richieste avanzate. Su alcuni punti, la distanza con la CGIL è evidente:

¹ Dal 2018, anno della firma del "*Patto della fabbrica*", Cgil, Cisl e Uil e la Confindustria hanno operato congiuntamente definendo un protocollo solo per l'emergenza del Covid, che tenne aperte le fabbriche impedendo che si fermasse davvero tutta l'Italia. In seguito nessun tentativo serio di confronto è stato veramente esplorato. Da allora si sono avvicinati più governi: Gentiloni, Conte uno, Conte due, Draghi, Meloni- mentre i sindacati celebravano i loro congressi e cambiavano leadership, così come la Confindustria vedeva passare tre presidenti. Il tutto senza che mai le parti sociali tornassero a parlarsi davvero

- sugli **appalti**, la CISL non chiede l'abolizione ma una regolazione più severa, lasciando spazio alla flessibilità della contrattazione articolata, che nel caso della catena degli appalti e sub appalti – ricordiamo - è risulta debole e precaria;
- sulla **rappresentanza**, è tuttora sfuggente: Luigi Sbarra ha difeso l'autocertificazione degli iscritti, il mix iscritti e voti delle RSU previsto nel Patto della fabbrica del 2018, e poi una norma legislativa per la validità *erga omnes* dei contratti firmati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative;
- sulla **sicurezza**, spinge per la prevenzione più che per la logica sanzionatoria.

Per la CISL, il **metodo concertativo** resta fondamentale: privilegio del tavolo negoziale con una crescente refrattarietà a sostenerlo con mobilitazioni e assemblee dei lavoratori.

Occorre però che venga evitata la grande illusione che il conflitto sia superabile, anche in uno schema partecipativo la differenza degli interessi tra chi possiede la proprietà e chi offre le sue capacità lavorative resta ed è insuperabile. Gli interessi, anche in uno schema partecipativo continuano a permanere, sono per loro natura conflittuali, il problema è come governare il conflitto evitando che dia vita a forme violente.

UIL: POSIZIONE INTERMEDIA, MA ATTENTA ALLA CONCRETEZZA

La **UIL**, con **Pierpaolo Bombardieri** alla guida, si muove in bilico tra i due poli. Spinge perché si trovino **risposte concrete per i lavoratori**, ma evita sia i toni di rivolta sociale di Maurizio Landini sia la ritrosia alla mobilitazione della Cisl guidata da Sbarra che è auspicabile non prosegua con la neosegretaria Daniela Fumarola.

- Sugli **appalti**, chiede più tutele e insiste sul reato di omicidio per le morti sul lavoro;
- sulla **rappresentanza**, è favorevole a una regolazione ma vuole criteri chiari e condivisi;
- sulla **sicurezza**, punta su **formazione, vigilanza e assunzione di responsabilità**.

La UIL resta attenta alla base, specie nei settori privati, ma mira a giocare un ruolo negoziale forte.

CONTRATTI: SI RIAPRONO LE TRATTATIVE CON TANTI RISCHI ...

Dell'incontro del 25 giugno sottolineiamo i commenti positivi, seppure con accenti diversi, di tutti i partecipanti al tavolo; il lungo elenco di temi discussi (politiche industriali, salute e sicurezza sul lavoro, dazi, Europa, relazioni industriali, rappresentanza, contratti, salari, energia, crisi industriali, e altro ancora. Si è dichiarato che sui temi condivisi sarà costruito un percorso di incontri per analizzarli, si definirà un'agenda per i prossimi appuntamenti. Auspichiamo che - dopo tanto ottimismo - non si rimandi la definizione dell'agenda a settembre!

Il tema più immediato che può segnare un passo di unità - oppure dividere ancora di più - è quello dei **rinnovi contrattuali, con al centro la difficile vertenza dei metalmeccanici e la crisi di importanti settori della manifattura**.

Al di là dei linguaggi dei leader Cgil, Cisl e Uil su come aggettivano gli aumenti salariali la posta in gioco sta nel definire aumenti e provvedimenti governative che salvaguardino per un verso il potere d'acquisto dei lavoratori e per l'altro le aziende dalla spirale inflattiva determinata, in questi anni e tutt'ora, dai costi dell'energia che si scaricano sul carrello della spesa e sui costi e bilanci delle

aziende. Le tre Confederazioni sono convinte che vada rivisto l'IPCA che condiziona i rinnovi contrattuali senza conteggiare il tasso dell'inflazione importata per l'energia?

Il Presidente della Confindustria Orsini, ha aperto uno spiraglio, promettendo pressioni su Federmeccanica per riaprire i tavoli. Ma senza un fronte sindacale compatto e unitario su quanto richiamato sul costo dell'energia, il rischio è la divisione o i rinvii.

DIALOGO APERTO, MA SENZA ILLUSIONI

La verità? Tante buone intenzioni, e ciò è un fatto positivo. Ma non si è risolto ancora nulla. Il tavolo è stato importante, ma **il vero banco di prova sarà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi**, quando si parlerà di proposte concrete su:

- sicurezza sul lavoro.
- politiche salariali e decisioni per la salvaguardia del potere d'acquisto
- politica industriale e costo dell'energia in Italia²
- relazioni industriali, regole della rappresentanza, norme erga omnes

Senza un fronte sindacale unito - o almeno **capace di convergere sui temi chiave il rischio è restare spettatori** mentre il governo e le imprese decidono tra loro.

Giorgia Meloni finora ha saputo parlare con Confindustria e con pezzi del sindacato. Ma il lavoro non si tutela con i selfie, con le strette di mano e i tanti bonus.

È IL MOMENTO DEL RILANCIO DELL'UNITÀ D'AZIONE

La domanda che ora si pone alle Confederazioni è molto semplice: si vuole continuare come si è fatto finora, **solo commentare le scelte altrui o essere protagonisti?**

Servono scelte chiare. Serve una piattaforma discussa con le RSU e sui luoghi di lavoro. Servono priorità definite e condivise con i lavoratori e le lavoratrici. Se ora non è possibile l'unità sindacale almeno l'unità d'azione è necessaria come l'aria che si respira.

I lavoratori e le lavoratrici sono stanchi di aspettare. Il tempo del rispecchiarsi nell'identità di ogni singola organizzazione ha fatto il suo tempo con scarsi risultati per i lavoratori.

² Il MWh in Francia è di 65 euro, in Spagna 80, in Italia oltre 180 euro. E poi esiste il nodo del disaccoppiamento del prezzo del gas da quello dell'elettricità. Serve unità tra i sindacati in Italia e come pure con la CES in Europa.